



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Basilicata
Aggiornamento congiunturale

Potenza novembre 2010

2010 | 102

La serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

L'economia della Basilicata

Aggiornamento congiunturale

La nota è stata redatta dalla Filiale di Potenza della Banca d'Italia - Via Pretoria, 175 - 85100 Potenza - tel. 0971 377611

Nel primo semestre del 2010 l'attività produttiva in Basilicata rimane su livelli molto bassi e stentano a diffondersi chiari segnali di ripresa, limitati a pochi comparti dei servizi privati e dell'industria. Le esportazioni continuano a diminuire. Vi ha contribuito il termine degli incentivi pubblici alla rottamazione nei Paesi europei, che si è riflesso in un forte calo delle vendite all'estero di autoveicoli, pari a poco meno dei due terzi delle esportazioni regionali complessive. Il comparto dei servizi, che nel 2009 ha risentito meno degli effetti della recessione rispetto a quello industriale, mostra in media migliori prospettive di ripresa. Le attese delle imprese per il prossimo semestre indicano migliori prospettive per il fatturato, gli ordinativi e la produzione. L'occupazione continua a ridursi a ritmi più marcati di quelli prevalenti nel Mezzogiorno. Il tasso di disoccupazione, nonostante l'aumento del ricorso alla Cassa integrazione guadagni, è fortemente cresciuto nel primo semestre del 2010. Il credito a residenti in regione ha accelerato, in particolare per le famiglie e, tra le imprese, per quelle con meno di 20 addetti. La qualità del credito alle imprese si è ulteriormente deteriorata nel primo semestre dell'anno; le sofferenze su prestiti alle famiglie, sebbene in accelerazione rispetto al 2009, continuano a crescere a ritmi più contenuti.

L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Figura 1

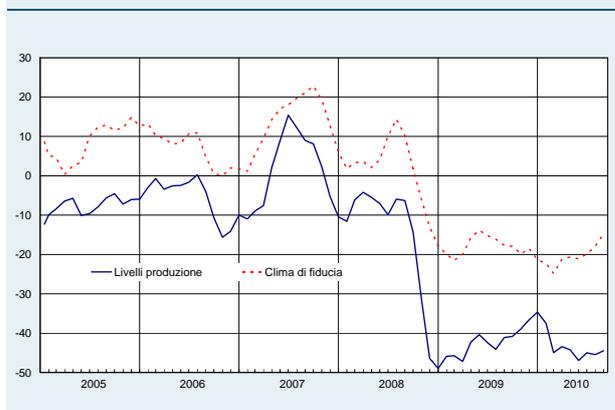
L'industria

Nel primo semestre del 2010 la contrazione della produzione industriale in Basilicata si è soltanto attenuata. Secondo i dati di Unioncamere Basilicata, il calo è stato del 4,4 per cento a fronte di una riduzione del 10,5 nel 2009. La flessione, secondo gli indicatori qualitativi dell'ISAE (tav. a1) riflette la riduzione della domanda, sia nella componente interna sia in quella estera.

Il calo della produzione ha interessato tutti i principali comparti, risultando particolarmente marcato in quello delle macchine elettriche ed elettroniche (-9,3 per cento), del legno e mobilio (-7,4) e del tessile-abbigliamento (-6,2). Nel secondo trimestre del 2010 emergono primi segni di miglioramento nell'industria chimica e delle materie plastiche, settori che avevano registrato una forte contrazione nel 2009.

Nel terzo trimestre del 2010 l'indicatore qualitativo dell'ISAE sul livello della produzione risulta invariato rispetto al primo semestre (fig. 1).

Produzione e clima di fiducia nell'industria (1)
(dati mensili e medie mobili)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Medie mobili dei 3 mesi terminanti nel mese di riferimento dei saldi fra la quota delle risposte "alto" e "basso" ("in aumento" e "in diminuzione" per le tendenze) fornite dagli operatori intervistati. I dati sono destagionalizzati. I saldi sulle tendenze si riferiscono alle previsioni a tre mesi.

I risultati del sondaggio congiunturale svolto in settembre e ottobre dalla Banca d'Italia presso un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti, conferma il perdurare nel terzo trimestre delle difficoltà per le aziende lucane. Il 60 per cento delle im-

Aggiornato con le informazioni disponibili al 29 ottobre 2010.

Si ringraziano gli enti, gli operatori economici e le istituzioni che hanno reso possibile l'acquisizione delle informazioni.

prese intervistate ha registrato una contrazione del fatturato nei primi tre trimestri del 2010, percentuale di poco inferiore a quella dell'anno precedente. La spesa per investimenti nel 2010, già programmata in lieve calo dall'inizio dell'anno, è stata ulteriormente rivista al ribasso negli ultimi nove mesi da circa la metà delle imprese, a fronte di ridotte revisioni al rialzo. Le cause più frequenti del calo degli investimenti sono legate alle difficoltà finanziarie delle imprese e, in minor misura, a una contrazione della domanda superiore alle attese.

Nel terzo trimestre del 2010, il clima di fiducia dell'ISAE sulle imprese lucane è comunque lievemente migliorato, riflettendo probabili attese al rialzo sugli ordinativi e la produzione.

Secondo i risultati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, la percentuale di imprese che si attende una crescita del fatturato per il periodo ottobre 2010-marzo 2011 sale di 6 punti rispetto a quella che ha registrato una espansione nei primi nove mesi dell'anno. Nel contempo, si riduce di oltre 40 punti percentuali la quota di imprese che si attende un calo del fatturato nel prossimo semestre. In prospettiva, anche l'attività di investimento delle imprese lucane dovrebbe riprendere a crescere; il 46,3 per cento delle imprese intervistate ha dichiarato che nel 2011 investirà più che nel 2010; il 45,2 per cento manterrà la spesa invariata.

Il processo di uscita di imprese dal mercato è proseguito nel primo semestre dell'anno a ritmi più sostenuti rispetto al corrispondente periodo del 2009. In rapporto alle imprese attive, secondo i dati di Unioncamere-Movimprese, il saldo tra iscrizioni e cessazioni è stato negativo e pari all'1,6 per cento (-0,6 nel 2009 (tav. a2).

Le costruzioni

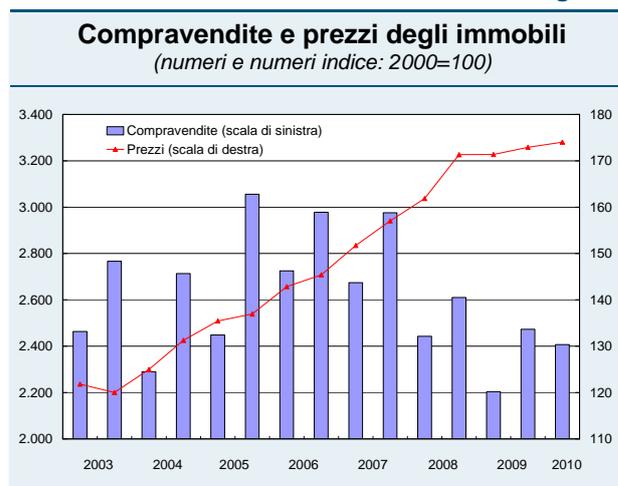
Nel primo semestre dell'anno si è interrotto il calo delle compravendite immobiliari, in atto in regione dal 2006. Secondo le rilevazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia del territorio, nei primi sei mesi del 2010 il numero delle compravendite di abitazioni è aumentato del 9,2 per cento rispetto all'analogo periodo del 2009 (-9,8 per cento). I prezzi delle abitazioni sono aumentati dell'1,6 per cento (fig. 2).

Nei primi sette mesi dell'anno il numero di richieste di agevolazioni fiscali presentate in Basilicata è lievemente aumentato.

Secondo le rilevazioni del CRESME, nel primo semestre dell'anno il valore complessivo degli appalti pubblicati in regione è stato pari a 1.250 milioni di euro, a fronte dei 222 milioni dei primi sei mesi del 2009. Il forte incremento è dovuto esclusivamente alle opere da effettuare nell'ambito di un progetto per

lo sfruttamento di giacimenti di idrocarburi.

Figura 2



Fonte: elaborazioni su dati OMI.

Prosegue, sebbene a ritmi più contenuti, il calo del numero delle aziende di costruzione attive in regione. Secondo i dati di Unioncamere-Movimprese, il saldo tra iscrizioni e cessazioni è stato negativo e pari all'1,1 per cento a fronte del -1,9 nel primo semestre del 2009.

I servizi

Il comparto dei servizi lo scorso anno ha risentito meno degli effetti della recessione rispetto a quello industriale e oggi mostra in media migliori prospettive di ripresa.

I risultati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia indicano che per circa il 60 per cento delle imprese dei servizi privati non finanziari il fatturato è aumentato nei primi nove mesi rispetto all'analogo periodo del 2009; indicazioni analoghe valgono per le attese circa l'andamento del fatturato nei prossimi sei mesi.

Le immatricolazioni di veicoli commerciali in Basilicata sono calate del 7,0 per cento tra gennaio e settembre del 2010 rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente; le immatricolazioni di autovetture sono invece diminuite del 9,3 per cento. Secondo le stime dell'Osservatorio sul commercio, le vendite del commercio al dettaglio sono diminuite nel primo semestre del 2010.

Il numero di imprese attive nel commercio al dettaglio in regione ha continuato a ridursi, seppure con minore rapidità. In base ai dati di Unioncamere-Movimprese, il saldo tra iscrizioni e cessazioni è stato pari nel primo semestre del 2010 a -0,9 per cento del totale delle imprese attive, a fronte del -2,2 per cento del corrispondente periodo del 2009.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2010 le esportazioni regionali sono diminuite rispetto allo stesso periodo del 2009 (-17,3 per cento in termini nominali; tav. a3). Il calo è da attribuire essenzialmente alla marcata contrazione delle esportazioni di automobili (-24,6 per cento), che avevano beneficiato nel corso del 2009 degli incentivi pubblici alla rottamazione, in particolare, di quelli concessi in Germania.

Rispetto ai mercati di sbocco, è stata più marcata la diminuzione delle esportazioni verso i paesi dell'area dell'euro (-21,9 per cento; tav. a4), che costituiscono circa i due terzi delle esportazioni lucane totali.

Il mercato del lavoro

In base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nella media dei primi due trimestri del 2010 l'occupazione in Basilicata è diminuita del 3,1 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2009 (tav. a5), in misura maggiore rispetto a quanto rilevato per il Mezzogiorno (-1,8 per cento). Il calo è stato più intenso per la componente maschile rispetto a quella femminile (-4,1 e -1,2 per cento, rispettivamente).

Il calo degli occupati, comune a tutti i settori a eccezione dell'agricoltura, ha interessato in misura maggiore il comparto industriale e quello dei servizi; è stato più contenuto nel settore delle costruzioni.

L'offerta di lavoro in regione nei primi due trimestri dell'anno è rimasta pressoché stabile rispetto al primo semestre del 2009. Il calo degli occupati si è tradotto in un simile aumento del numero di persone in cerca di occupazione; il tasso di disoccupazione nella media dei primi due trimestri dell'anno in corso è cresciuto al 13,1 per cento (2,5 punti in più rispetto all'analogo dato del 2009), rimanendo tuttavia inferiore alla media del Mezzogiorno (13,9 per cento).

A contenere l'aumento del tasso di disoccupazione ha contribuito il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (tav. a6). Nei primi nove mesi del 2010 il numero di ore autorizzate in Basilicata è aumentato del 7,3 per cento rispetto all'analogo periodo del 2009. L'espansione si è concentrata nel comparto dell'industria meccanica (25,2 per cento), destinatario di oltre il 40 per cento degli interventi complessivi.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

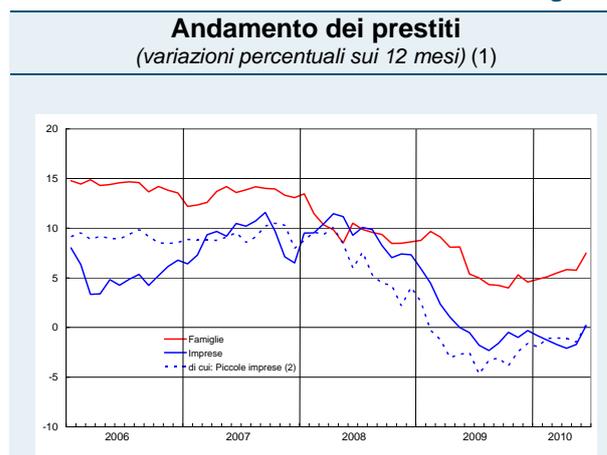
Il finanziamento dell'economia

Nei dodici mesi terminanti a giugno i prestiti bancari a clientela residente in Basilicata, al netto dell'effetto delle operazioni di cartolarizzazione, sono cresciuti del 2,7 per cento, a fronte del 2,0 di dicembre 2009

(tav. a7). L'accelerazione ha riguardato sia i finanziamenti erogati alle famiglie sia, in misura più contenuta, quelli alle imprese, il cui tasso di variazione è tornato a essere positivo (fig. 3).

Il credito alle famiglie consumatrici è cresciuto del 7,5 per cento in giugno, tre punti in più rispetto allo scorso dicembre, sospinto da tassi d'interesse in ulteriore diminuzione. Il tasso annuo effettivo globale sui mutui concessi si è ridotto nel primo semestre dell'anno di 60 punti base, al 2,9 per cento (tav. a11).

Figura 3



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) I prestiti non includono le sofferenze e i pronti contro termine. I dati non comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono calcolate senza tenere conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni; la correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati. (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. Per le definizioni cfr. nell'Appendice della Relazione Annuale la sezione: *Note Metodologiche*.

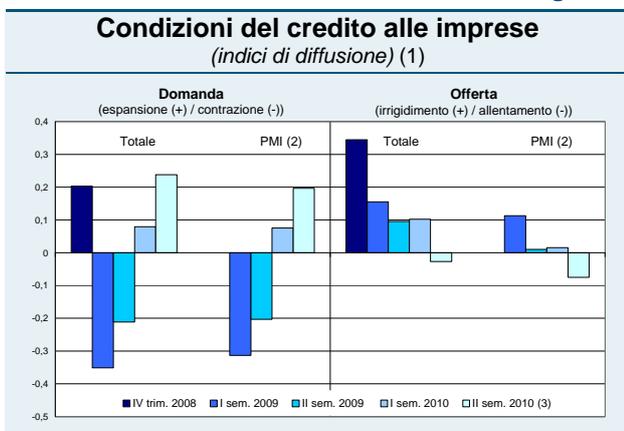
Si è invece interrotta la caduta del credito alle imprese, risultato in lieve crescita (0,2 per cento) sia per le imprese di piccole dimensioni (con meno di 20 addetti; -1,6 per cento a dicembre) sia per le imprese medio grandi (0,2 per cento a dicembre). Tra i comparti produttivi, si è attenuata la contrazione dei finanziamenti all'industria manifatturiera mentre rimane particolarmente sostenuta la crescita del credito alle imprese di costruzione (tav. a8). I prestiti alle imprese dei servizi hanno rallentato in misura marcata.

Il tasso di interesse sui prestiti a breve termine ha registrato un lieve incremento nel semestre, dopo il marcato calo registrato nel corso del 2009. Il tasso sulle operazioni a medio e lungo termine è invece diminuito di mezzo punto percentuale, portandosi al 3,4 per cento.

In base alle risposte degli intermediari che operano in Basilicata (*Regional Bank Lending Survey*), dopo la flessione registrata nel 2009, nel primo semestre del 2010 la domanda di credito da parte delle imprese ha ripreso a espandersi; le attese degli intermediari sono di un ulteriore rafforzamento nei mesi successivi (fig. 4). L'inasprimento delle condizioni di offerta si sa-

rebbe ulteriormente attenuato nella prima parte dell'anno; le banche prevedono un allentamento delle condizioni del credito nel secondo semestre, specie per le piccole e medie imprese.

Figura 4



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008. - (3) Previsioni formulate nel mese di settembre.

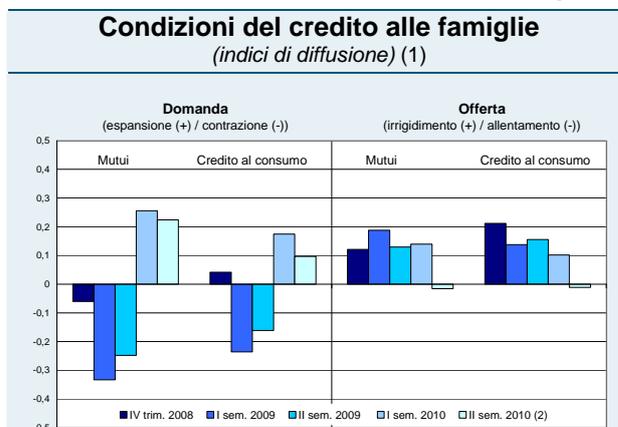
Anche la domanda di prestiti delle famiglie ha ripreso a crescere nel primo semestre, sia nella componente dei mutui sia del credito al consumo. Nello stesso periodo, le politiche di offerta sono rimaste ancora restrittive (fig. 5). In prospettiva, le banche segnalano una sostanziale invarianza delle condizioni del credito.

I prestiti in sofferenza

Nei dodici mesi terminanti a giugno, il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti vivi è

salito al 2,5 per cento, dal 2,2 di dicembre 2009 (tav. a9). Si è deteriorata soprattutto la qualità del credito erogato alle imprese (a giugno le nuove sofferenze sono state pari al 3,3 per cento; 2,9 a dicembre 2009), a fronte di una sostanziale stabilità di quella del credito alle famiglie (rispettivamente, 1,3 e 1,2 per cento).

Figura 5



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. - (2) Previsioni formulate nel mese di settembre.

I depositi bancari

A giugno i depositi bancari delle famiglie consumatrici e delle imprese hanno decelerato al 3,5 per cento, dal 5,3 di dicembre (tav. a10). Il rallentamento riflette principalmente l'andamento dei depositi delle famiglie, pari a oltre i tre quarti del totale.

Il tasso sui depositi in conto corrente è rimasto sostanzialmente invariato allo 0,3 per cento.

APPENDICE STATISTICA

Tavola a1

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera (valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2007	69,4	6,9	-11,5	3,3	0,9	4,8
2008	68,8	-27,2	-19,7	-20,2	-16,5	6,6
2009	61,5	-31,9	-45,0	-44,3	-41,0	-9,4
2008 – 1° trim.	72,5	-8,0	-15,0	-13,2	-6,1	-2,4
2° trim.	71,4	-25,8	-34,3	-19,3	-7,1	7,0
3° trim.	68,2	-29,8	-0,8	-3,3	-6,3	19,6
4° trim.	62,9	-45,4	-28,5	-45,0	-46,4	2,4
2009 – 1° trim.	62,9	-53,1	-32,5	-57,8	-45,7	-1,8
2° trim.	63,4	-20,9	-45,3	-42,7	-40,4	-6,0
3° trim.	59,5	-26,2	-50,9	-44,0	-41,1	-13,0
4° trim.	60,0	-27,4	-51,2	-32,7	-36,6	-16,8
2010 – 1° trim.	59,7	-38,9	-68,5	-58,8	-45,0	-17,3
2° trim.	63,2	-47,0	-49,0	-48,0	-46,9	-2,4
3° trim.	60,6	-50,4	-66,6	-44,7	-44,5	-3,4

Fonte: elaborazioni su dati ISAE, nuove serie definite secondo la classificazione Ateco 2007.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

N.B.: Se non diversamente indicato, scostamenti dei dati relativi alle variabili creditizie rispetto a quelli precedentemente pubblicati sono riconducibili a rettifiche nelle segnalazioni da parte degli intermediari.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	I semestre 2009			I semestre 2010		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicolt. e pesca	327	601	20.165	516	631	20.046
Industria in senso stretto	96	122	4.475	86	158	4.396
Costruzioni	167	290	6.697	163	234	6.726
Commercio	394	620	13.178	364	469	13.116
di cui: <i>al dettaglio</i>	256	450	8.783	236	315	8.698
Trasporti e magazzinaggio	26	47	1.424	23	44	1.408
Servizi di alloggio e ristorazione	93	110	2.772	78	107	2.804
Finanza e servizi alle imprese	117	154	3.579	133	144	3.735
di cui: <i>attività immobiliari</i>	3	8	212	5	8	239
Altri servizi	73	80	2.835	79	71	2.883
Imprese non classificate	477	69	100	717	85	103
Totale	1.770	2.093	55.225	2.159	1.943	55.217

Fonte: Infocamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

Commercio estero (cif-fob) per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2010	Variazioni		I sem. 2010	Variazioni	
		2009	I sem. 2010		2009	I sem. 2010
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	17	-26,5	36,4	12	9,4	-34,3
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	24	-85,6	-31,9	1	-29,9	34,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	11	4,2	-17,2	21	-39,0	-25,6
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli e accessori	31	-18,6	36,5	7	-3,0	16,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	5	-1,7	-21,0	6	-15,9	-40,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0	424,7	::	0	-61,5	-26,8
Sostanze e prodotti chimici	39	-11,9	11,7	88	58,6	96,6
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	3	-51,5	2,9	1	7,2	-24,3
Gomma, materie plast., minerali non metal.	26	-10,1	15,2	23	-0,1	35,4
Metalli di base e prodotti in metallo	9	-73,7	1,4	36	-48,0	-22,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	9	-39,9	-42,9	40	3,9	-14,9
Apparecchi elettrici	1	-96,2	27,9	20	17,7	85,8
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	10	-22,2	-13,5	26	-33,5	68,8
Mezzi di trasporto	437	5,7	-23,1	170	-10,0	3,4
di cui: <i>autoveicoli</i>	412	13,3	-24,6	67	-7,0	-9,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	28	-31,5	-5,5	16	9,3	-33,7
di cui: <i>mobili</i>	27	-32,0	-5,5	13	12,2	-36,6
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	0	54,4	-35,4	0	328,5	344,4
Altri prodotti non classificati altrove	0	915,8	-80,2	0	-16,3	-87,9
Totale	649	-22,4	-17,3	468	-10,1	7,3

Fonte: Istat.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2010	Variazioni		I sem. 2010	Variazioni	
		2009	I sem. 2010		2009	I sem. 2010
Paesi UE (1)	529	-1,0	-18,2	378	-13,9	3,3
Area dell'euro	425	11,4	-21,9	213	-21,4	-0,5
di cui: <i>Francia</i>	123	9,5	4,8	31	-13,8	-31,2
<i>Germania</i>	116	54,8	-58,4	91	-22,6	5,3
<i>Spagna</i>	57	-11,5	109,6	39	-6,1	23,4
Altri paesi UE	104	-31,8	1,4	165	-0,8	8,7
di cui: <i>Regno Unito</i>	49	-39,0	-7,9	9	-18,8	48,6
Paesi extra UE	120	-61,8	-13,0	90	10,8	28,0
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	9	11,0	70,6	1	-47,3	-22,7
Altri paesi europei	71	-56,1	-1,2	19	-8,1	41,3
America settentrionale	3	-25,4	-57,1	4	23,0	-49,0
di cui: <i>Stati Uniti</i>	2	-6,2	-63,5	4	23,2	-50,5
America centro-meridionale	2	-44,6	37,5	9	48,7	400,3
Asia	21	-49,5	-13,4	56	13,0	24,5
di cui: <i>Cina</i>	3	-25,6	127,5	8	-11,1	-29,7
<i>Giappone</i>	2	-69,2	-60,4	0	-80,2	-69,1
<i>EDA (2)</i>	6	-52,0	-41,5	17	80,6	123,3
Altri paesi extra UE	14	-78,4	-50,9	1	0,0	30,2
Totale	649	-22,4	-17,3	468	-10,1	7,3

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Forze di lavoro, tasso di disoccupazione e attività
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: commercio							
2007	-7,4	4,0	-9,6	0,2	-0,1	-1,0	-11,2	-2,1	9,6	54,8	49,6
2008	-6,0	-3,5	-4,2	3,1	4,5	0,4	18,5	2,1	11,1	55,8	49,6
2009	-4,7	-9,2	0,8	-1,3	-0,3	-2,7	-1,1	-2,5	11,3	54,6	48,5
2009 – 1° trim.	-6,1	-9,2	-4,2	0,6	0,1	-2,0	-10,9	-3,1	11,2	53,1	47,0
2° trim.	1,9	-14,4	0,9	0,2	-1,0	-2,0	2,5	-1,6	9,8	54,8	49,4
3° trim.	-17,4	4,7	-1,7	-2,9	-1,5	-3,0	-10,9	-3,9	10,4	55,3	49,6
4° trim.	5,4	-15,8	8,6	-3,2	1,5	-3,5	16,0	-1,3	13,5	55,3	47,8
2010 – 1° trim.	27,7	-11,7	-2,9	-3,5	1,7	-2,8	22,3	0,0	13,8	53,2	45,8
2° trim.	6,2	1,4	1,7	-6,2	3,3	-3,3	26,4	-0,4	12,4	54,8	48,0

Fonte: Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen-Set 2010	Variazioni		Gen-Set 2010	Variazioni		Gen-Set 2010	Variazioni	
		2009	Gen-Set 2010		2009	Gen-Set 2010		2009	Gen-Set 2010
Agricoltura	0	::	::	0	::	::	0	::	::
Industria in senso stretto	2.443	10,7	-16,5	3.981	::	48,8	6.424	10,7	14,7
<i>Estrattive</i>	0	::	::	0	::	::	0	::	::
<i>Legno</i>	248	275,9	27,5	722	69,3	13,3	970	92,1	16,7
<i>Alimentari</i>	19	95,8	23,3	267	68,1	14,1	285	69,8	14,7
<i>Metallurgiche</i>	127	177,0	-18,1	47	::	::	175	177,0	12,5
<i>Meccaniche</i>	1.529	-13,5	-21,8	1.556	485,6	205,6	3.085	7,4	25,2
<i>Tessili</i>	2	12,9	-85,3	88	-46,4	168,2	90	-39,4	92,0
<i>Abbigliamento</i>	33	319,6	-18,5	611	84,6	-20,6	644	90,2	-20,5
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	171	34,5	-40,1	572	140,2	61,1	742	75,5	16,1
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	0	::	::	7	::	-95,1	7	::	-95,1
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	155	81,8	1,6	87	-100	::	242	58,6	58,9
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	2	::	-78,6	0	::	::	2	::	-78,6
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	115	212,8	75,4	25	::	::	140	212,8	113,0
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	::	::	0	::	::	0	::	::
<i>Varie</i>	42	371,2	6,3	0	::	::	42	371,2	6,3
Edilizia	696	50,0	-34,9	9	::	120,5	705	50,7	-34,3
Trasporti e comunicazioni	14	434,4	-63,1	35	246,1	-17,5	49	314,5	-38,8
Tabacchicoltura	0	::	::	0	::	::	0	::	::
Commercio, servizi e settori vari	0	::	::	163	252,9	90,0	163	252,9	90,0
Totale	3.153	19,7	-21,8	4.188	116,5	49,1	7.341	48,6	7,3
di cui <i>artigianato (1)</i>	223	32,7	-32,7	32	::	94,6	255	43,3	-26,7

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consuma- trici	Totale
			medio-grandi		piccole (2)			
						Famiglie produttrici (3)		
Mar. 2008	::	-63,9	10,4	10,9	9,4	7,7	10,3	16,0
Giu. 2008	::	20,3	9,3	10,8	6,0	4,0	10,5	17,4
Set. 2008	::	63,2	8,2	10,0	4,5	4,3	9,4	15,3
Dic. 2008	4,2	50,7	7,3	8,8	4,0	5,8	8,6	7,5
Mar. 2009	11,0	39,0	2,3	3,9	-1,2	-0,3	9,1	5,5
Giu. 2009	2,3	-44,9	-0,5	0,4	-2,5	-1,2	5,4	1,6
Set. 2009	8,1	-31,9	-1,6	-0,9	-3,1	-2,6	4,2	1,3
Dic. 2009	7,3	-27,8	-0,3	0,2	-1,6	-2,2	4,5	2,0
Mar. 2010	-1,5	44,2	-1,7	-2,0	-1,1	-1,2	5,5	1,1
Giu. 2010	-1,1	212,0	0,2	0,2	0,2	-0,2	7,5	2,7

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. A partire da ottobre 2007 i dati comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e non tengono conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni. La correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti bancari alle imprese (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Totale			
	di cui:			
	industria manifatturiera	costruzioni	servizi	
Set. 2009	-1,4	-16,3	10,7	3,8
Dic. 2009	-0,1	-13,9	9,1	4,3
Mar. 2010	-1,5	-11,9	7,5	1,9
Apr. 2010	-1,9	-10,8	7,3	0,4
Mag. 2010	-1,6	-9,0	6,3	0,9

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I dati non sono corretti per le cartolarizzazioni e non includono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le imprese includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici. Le informazioni per settore relative a giugno del 2010 non sono disponibili per effetto dell'introduzione nelle segnalazioni statistiche di vigilanza della classificazione Ateco 2007.

Flusso di nuove sofferenze per settore di attività economica (1)
(dati riferiti ai 12 mesi che terminano nel periodo indicato, in percentuale dei prestiti)

PERIODI	Totale (2)	di cui: famiglie consumatrici	di cui: imprese (3)
Set. 2009	2,6	1,1	3,6
Dic. 2009	2,2	1,2	2,9
Mar. 2010	2,6	1,4	3,5
Giu. 2010	2,5	1,3	3,3

(1) Flusso delle "sofferenze rettificata" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni e non comprendenti le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti). I dati si riferiscono alla residenza della controparte; le nuove "sofferenze rettificata" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Include le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese e le famiglie consumatrici. – (3) Includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici.

Depositi bancari (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

SETTORI	Set. 2009	Dic. 2009	Mar. 2010	Giu. 2010
Totale imprese e famiglie consumatrici	4,2	5,3	4,6	3,5
di cui: <i>famiglie consumatrici</i>	5,5	5,0	4,2	3,4

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Set. 2009	Dic. 2009	Mar. 2010	Giu. 2010
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	5,76	5,62	5,68	5,66
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	3,63	3,93	3,31	3,36
di cui: <i>prestiti alle famiglie per acquisto di abitazione</i>	3,52	3,51	2,88	2,86
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (5)	0,38	0,34	0,31	0,29

Fonte: *Rilevazione sui tassi di interesse attivi e passivi.*

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.